

Storie Di Quotidiana Follia

Giulio Balestra è un romanziere di fama internazionale; da un po' di tempo, però, l'idea giusta per il suo nuovo romanzo sembra non voler arrivare. Quello che accade nel mondo, guerre, stragi di persone innocenti, stupri, omicidi, rapine, gli fa entrare nell'anima una grande tristezza e lo rende sempre più cupo. È così che decide di affrontare il tema della violenza e del desiderio di molti di farsi giustizia da soli. Attraverso i suoi personaggi, e soprattutto dalla voce del protagonista Mario Perla, pubblico ministero determinato e inflessibile, suggerisce una soluzione diversa che possa soddisfare soprattutto le vittime. Bisogna fare qualcosa, dice Giulio Balestra, per evitare che la gente si convinca di doversi armare per farsi giustizia da sé. Occorre che la politica e la magistratura, in questa materia, siano giuste e ispirino fiducia. Solo così sarà possibile trovare un po' di pace e non rovinarsi la vita facendosi giustizia da soli. Ancora non può sapere, Giulio, che tra i capitoli aggiunti a quel romanzo uno in particolare lo coinvolgerà in modo diretto. Proprio quando la violenza arriverà a sfiorarlo concretamente, infatti, crolleranno in lui molte certezze e il destino lo porrà di fronte a mille interrogativi. Vendetta o perdono? Istinto o ragione? Quale soluzione sceglierà il protagonista? Enzo Rossi è nato a Roma nel 1948 e attualmente vive a Feltre, dove ha esercitato la professione di notaio, scrivendo testi giuridici per avvocati, commercialisti, notai e studenti. Appassionato e conoscitore d'arte, ha ideato e organizzato per il Comune di Feltre una mostra antologica su Tancredi, che ha riscosso un grande successo di critica e di pubblico. Ha scritto articoli per «Il Sole 24 Ore» e ha tenuto per dieci anni una rubrica fissa sul mensile «Espansione» della Mondadori dal titolo I conti in tasca. Una volta in pensione si è dedicato alla scrittura di alcuni romanzi: con Albatros ha già pubblicato Maritozzi con panna e Artista di strada.

Questa è una storia vera. È la storia dell'ultima scuola «speciale» italiana per alunni con disabilità: la «Treves-De Sanctis», nella periferia milanese, di cui l'autore è stato per anni direttore. Sembra venire da un passato lontanissimo, superato, seppellito dalle nuove bandiere dell'integrazione, dell'inclusione, della speciale diversità. Nessuno può negare gli enormi progressi fatti in materia di assistenza, sostegno, formazione di persone con disabilità: sono cambiate le leggi che le tutelano, si è trasformato il linguaggio con cui si parla di loro. Eppure, se a distanza di anni si ripropone, in una nuova edizione aggiornata e rivista, un volume che è stato un «classico» della letteratura sull'integrazione scolastica, è proprio per ricordarci che molto ancora c'è da fare per raggiungere il traguardo di una piena inclusione, per realizzare un modello di scuola che non si fermi all'assistenza — che dà tutto senza chiedere in cambio nulla — ma punti all'educazione — che invece esige un ritorno, che insegna qualcosa perché qualcuno la impari. Chi non conosce la storia è destinato a ripeterne gli errori: per questo Massimino, con la sua bambola senza testa, Fausto, che picchia tutti quelli con gli occhiali, Emanuele, che fa il camion, Catherine, che non riesce a stare sola, e insieme a loro i genitori e gli insegnanti che li hanno amati e seguiti hanno ancora molto da dirci su quel che avremmo potuto, e ancora possiamo, fare. «Dalla penna di Vito Piazza prende vita una galleria di personaggi dalla straordinaria umanità, storie non verosimili ma vere, che dai ricordi personali del preside dell'ultima scuola speciale italiana traggono una grande forza e intensità narrativa.» Dario Ianes Alle sette del mattino i ragazzi scendono in strada accompagnati dai genitori. L'impaccio e la goffaggine motoria ne denunciano l'identità: si tratta di ragazzi con gravi disabilità psicofisiche, di quelli che una volta venivano definiti «matti» e chiusi in manicomio. O in casa, nel privato della cerchia familiare. È un'alba livida, fatta di piombo e di nebbia che si scioglie malata sugli alberi e sulle macchine, l'umido cala sui berretti e sulle orecchie che sembrano non essere fatte per ascoltare. Questi ragazzi, di cui quasi nessuno si accorge mentre sale il traffico convulso della metropoli, non sono mai soli in questi luoghi deputati dove ogni mattino, dal lunedì al venerdì, si consuma il rito dell'attesa. Sono disabili, non diventeranno mai grandi e avranno sempre bisogno di un adulto. Per tutta la vita saranno, in qualche modo, a balia, sotto tutela. Sono dei Peter Pan che non hanno scelto di rimanere piccoli, ma che non possono farne a meno. Uno dopo l'altro gli autobus arrivano a scuola; scendono, lentamente e a fatica, i ragazzi, aiutati dalle accompagnatrici. In fila indiana si dirigono, guidati dalle insegnanti, qualcuno sorretto fisicamente, verso il portone d'ingresso, cintato da una cancellata antica. In alto, sul frontone dell'edificio, uno scolorito stemma della Repubblica reca la scritta di latta smaltata e un po' scrostata dal tempo: «Scuola Speciale Treves-De Sanctis».

Un figlio perduto, un figlio nato. Quanto sangue costa una vita? In ogni caso Abbie pagherà quel prezzo. Abbie Evans è un'insegnante di scuola elementare. A causa delle percosse ricevute dal marito durante un litigio, non solo perde il bimbo che ha in grembo, ma diventa sterile. Una notte, in sogno, si congiunge carnalmente con un demone che le fa una proposta: un bambino crescerà nel suo grembo solo se lei raccoglierà per il demone il sangue di dieci creature innocenti. Sogno e realtà si intrecciano in questo racconto, in cui niente è come sembra.

«Storie di tanti» è una raccolta di racconti diviso in sezioni, per far riflettere, con un leggero sorriso sulle labbra, su vari aspetti della vita. Il testo si apre con Cantautori e aspetti sociali, una sezione di racconti brevi. È una rielaborazione di alcuni componimenti di famosi cantautori italiani che affrontano problemi di droga, prostituzione, solitudine e potere mal gestito. Il testo prosegue con Realtà sovvertite, in cui si parte da situazioni reali per poi far esplodere la fantasia in eventi surreali. Nella sezione Un incontro... una storia vengono poi descritti incontri casuali con persone, in diversi contesti di vita quotidiana. Fiabe e dintorni: è la sezione prevalentemente dedicata a bambini e adolescenti. Riflessioni semi-serie: l'Autore trae spunto da situazioni reali, dove enfatizza, in chiave ironica, alcune debolezze umane. Storie nella Storia: sono vicende, prodotte dalla fantasia, ma sviluppate in ambienti storici ben precisi. Alcune di queste storie sono state premiate in diversi Concorsi Letterari Nazionali.

L'evoluzione della responsabilità per danni in ambito familiare e il recente orientamento di giurisprudenza e dottrina in relazione al dovere di fedeltà induce ad esaminare anche la posizione del terzo complice e dell'eventuale possibilità di chiamata nel processo risarcitorio.

Nel cuore dell'Europa e all'intersezione del mondo germanico e del mondo slavo, Praga è stata nei secoli, dal Medioevo alla modernità, il centro di una cultura plurale che si è espressa in lingue, confessioni e istituzioni diverse – latina, ceca e tedesca, cattolica, protestante ed ebraica. Viaggio nella cultura praghese tra storia e mito, questo volume propone un breve percorso nella cultura centroeuropea, costruito attraverso storie accadute nei secoli passati e nel Novecento, narrate dalle voci autentiche dei protagonisti, in un dialogo con testi letterari, saggistici, storici e documentari. Capita così d'incontrare figure storiche di rilievo internazionale come l'imperatore Carlo IV, che donò a Praga la prima università dell'Europa centrale, o Jan Hus, l'autore della prima riforma protestante. E grandi scrittori come Jan Neruda, Franz Kafka, Jaroslav Hašek, Karel Čapek, Jaroslav Seifert, Bohumil Hrabal, Václav Havel. Un racconto che si ferma alle soglie dell'ultimo decennio del XX secolo, quando una rivoluzione profonda – sebbene non violenta, anzi «di velluto» – apre una nuova fase nella storia e nella cultura, quella che stiamo ancora vivendo.

Sette storie "aziendali" che descrivono la vita dei dipendenti nello spietato mondo delle organizzazioni complesse, che tutto tritano e digeriscono, poco accettano, molto sprecano e presto dimenticano. Una narrativa che qualcuno definisce "postindustriale" per descrivere figure eroiche nella loro quotidiana battaglia all'interno di un'organizzazione malata che mal tollerano e alla quale difficilmente si assoggettano. La loro contrapposizione viene descritta con una vena ironica, aspra, grottesca, in alcuni punti kafkiana. L'organizzazione obbliga a percorrere sentieri già tracciati difficilmente modificabili, mentre la strenua resistenza è destinata immancabilmente a portare al fallimento. Questo è il terzo libro dell'autore nell'ambito della narrativa ambientata in azienda, che si aggiunge alle altre pubblicazioni di racconti brevi e di fantascienza.

Storie di quotidiana follia. Mare nero Storie di quotidiana follia e altre storie Dove sbiadisce il sentiero. Storie di quotidiana follia Attè ti picchia, Luigi? Quasi un diario di quotidiana follia dall'ultima scuola speciale Edizioni Centro Studi Erickson

Tre storie di Roma Antica, che ci permettono di rivivere vicende che tutti abbiano studiato sui banchi di scuola, prima con gli occhi di un etrusco di Pyrgi, poi con quelli di un legionario romano e infine con quelli di uno schiavo in fuga. La prima vicenda è calata in un tempo remoto in cui l'Urbe stentava a prevalere sulle città vicine e sui popoli che possedevano il territorio circostante, la seconda ambientata ai tempi di Giulio Cesare e della conquista della Gallia, la terza nel periodo in cui Spartaco faceva tremare l'opulenta società romana.

Quali sono i fattori che favoriscono i percorsi positivi in situazioni che appaiono disperate, come molte esperienze esistenziali dolorose e poco comprensibili, come quelle psicotiche? Chi ha scandagliato i racconti di centinaia di "sopravvissuti" (G. Hornstein), ha indicato una risposta chiarissima: disporre di almeno una persona che creda fermamente alla possibilità della tua "guarigione". Coerentemente con questa indicazione, le speranze ragionevoli, che sono il denominatore comune dei contributi proposti in questo testo, sono sempre speranze condivise. Le testimonianze dirette (P. Deegan, A. Hart, R. Waddingham) ne sono una conferma evidente. Il contributo del curatore, quello di K. Weingarten e quelli finali, sulle pratiche dialogiche, consentono – soprattutto ai professionisti della salute e del sociale – di avere piena consapevolezza del proprio ruolo quotidiano di partner attivi nei percorsi positivi, resistendo alle lusinghe delle teorie biologiche della sofferenza mentale, che alimentano la disperazione e il pregiudizio di inguaribilità (che è l'ultimo impalpabile muro del manicomio).

Dal primo all'ultimo banco è un libro che racconta storie: la storia di Federico, Amir, Nicola, Marta, Carlo, Silvia, Veronica, Daniele. Storie di quotidiana follia, di gioventù apparentemente storte, ma allo stesso tempo piene di speranza, di alunni "periferici" come li definisce l'autrice. "A ciascuno di noi viene chiesto di scoprire che tipo di figlio sia" scrive Laura Giulian che, a partire dalla parabola del Padre misericordioso, approfondisce le storie dei suoi alunni, adolescenti impegnati nella ricerca della propria unicità e identità, un impegno che richiede ogni energia, perché è profondo, radicale e totalizzante. Laura Giulian è nata a Camposampiero (PD). Dopo aver conseguito la laurea magistrale in Scienze e tecniche dello Sport presso l'Università Carlo Bo di Urbino, ha lavorato per molti anni nella scuola primaria con i progetti sportivi promossi dal Miur in collaborazione col Coni. Da qualche anno, lavora come docente di Scienze motorie e sportive e come docente di sostegno nella scuola secondaria di primo e di secondo grado. È socia fondatrice dell'Aps "Nello sguardo di un Altro" che sviluppa progetti per la crescita umana e spirituale degli adolescenti. Collabora alla stesura di articoli in campo educativo per il sito www.sullastradadiemmaus.it e il quotidiano on line www.ilsussidiario.net

Nasce dalla collaborazione di circa seicento professori che hanno passato almeno un lustro a confrontarsi con le problematiche della figura del preside, un manuale enciclopedico che affronta in modo sintetico ed esaustivo tutti gli argomenti oggetto dei concorsi MIUR. L'inusuale modalità di lavoro di gruppo ha consentito di trattare la materia sia in estensione sia in profondità, rendendo questo manuale uno strumento unico, aggiornato a gennaio 2020.

1405.1.7

Nove storie di quotidiana follia raccontano lati oscuri, nevrosi, ossessioni, turbamenti, visioni distorte che in modo più o meno delineato appartengono a ognuno di noi. Nove scrittori italiani, toccando le diverse corde della narrazione, dall'ironia all'assurdo, dal grottesco alla tragedia, mostrano quanto spesso sia vero e fondato il noto adagio: «Da vicino nessuno è normale». La raccolta è accompagnata da una lettera del grande scrittore e psichiatra Mario Tobino (1910-1991), un uomo che ha dedicato la propria esistenza alla cura e alla comprensione della follia, considerata appunto un altro aspetto della vita normale, come lui stesso ebbe a dire nel suo capolavoro *Le libere donne di Magliano*: «La mia vita è qui, nel Manicomio di Lucca. Qui si snodano i miei sentimenti. Qui sincero mi manifesto. Qui vedo albe, tramonti e il tempo scorre nella mia attenzione. Dentro una stanza del Manicomio studio gli uomini e li amo. Qui attendo: gloria e morte. Di qui parto per le vacanze. Qui, fino a questo momento sono ritornato. Ed il mio desiderio è di fare di ogni grano di questo territorio un tranquillo, ordinato, universale parlare».

Tre racconti di spie in fuga. Spie sole, che scelgono di abbandonare tutto per salvarsi. "Viaggiare senza zavorra", ma spesso questo peso che ci frena non può essere sempre lasciato indietro. Perché altrimenti vuol dire scomparire, ridursi ad animali. E la nostra umanità è proprio quella che ci frega! Ho mai visto una spia? Ovviamente no! Ma allora di quali spie parliamo? Solo di quelle che si vedono nei film e di cui si legge nei libri? Le spie che troverete in questo libretto sono quelle che immagino, che vivono in me, che mi accompagnano ogni giorno. Trasferisco il mio carattere, le mie passioni, le mie follie in una spia che non esiste e vive nelle capriole della mia mente, nella stravaganza e dissennatezza dei miei pensieri, negli eccessi folli della mia fantasia. Così mi piace immaginarle e così ho immaginato i loro dilemmi. A voi il piacere di una lettura che spero appassionante. E forse, alla fine, vi troverete a voltar le pagine senza fiato e magari, la sera quando rincasate, vi sorprenderete a guardarvi le spalle...

Un giallo storico che ci trasporta in un periodo storico difficile e incerto della nostra storia, a seguito dell'unità dell'Italia. Dopo la breccia di Porta Pia e il successivo trasferimento della capitale da Firenze a Roma. Un periodo di divergenze tra il nuovo Regno d'Italia del re sabauda e il Papa, che si considerava prigioniero in Vaticano. Il racconto è ambientato nella Stazione di Posta di Santa Severa, sul percorso tra il porto di Civitavecchia e la nuova capitale.

In un'epoca a noi più vicina di quanto possiamo pensare, il Campo di Lavoro per la Libertà (noto comunemente come C.L.L.) è il partito-azienda che all'indomani del crollo dell'impero comunista governa e organizza democraticamente il prospero stato peninsulare del Desertico. Ma dietro la parvenza di libertà, agiatezza e tolleranza della penisola, si cela un'umanità oscura, dolente, incapace di comunicare, schiacciata e resa schiava dal peso ipocrita e banalmente insopportabile di un potere, nella sua più profonda essenza, in tutto e per tutto dittatoriale. Il protagonista senza nome, in una dimensione malinconicamente ribelle, indefinita, onirica, rievoca la sua storia mosso da un'estrema e libera volontà narratrice, con l'intenzione di riscattarsi da una vita senza significato proprio attraverso il sogno della narrazione. Una vita amara, stracolma di solitudine e piena di contraddizioni, caratterizzata da un ricorrente senso di inappagamento e dalla sfortuna, anche e soprattutto quando questa si traveste in apparenza da buona sorte. Una vita in cui il protagonista, colto da una strana e imprevedibile malattia chiamata "logolalia", trova però alcuni momenti di pura gioia e consolazione attraverso il gioco, inteso come ribelle, onnipotente, irripetibile attimo di amore, di vera libertà. Il gioco, affrontato nello sport, nell'amore e persino attraverso folli atti di violenza, diventa così, pur nell'ineluttabilità della sconfitta, il solo modo possibile di rimanere attaccati alla vita. Anche e soprattutto nel finale, quando il protagonista investe

sé stesso pur di godere di un'ultima, mistica ed ambigua estasi ludica. Attraverso una struttura labirintica e circolare, pervasa dalla mescolanza di generi, stili e linguaggio, Traversone intende essere l'opera che malinconicamente canta la straordinarietà irripetibile del gioco, la sola cosa in grado di recidere per un attimo i rapporti con la realtà; la sola cosa capace di stagliarsi, più bella di qualsiasi altra passione, nel grande firmamento della vita.

Abbandonate le vesti dello psichiatra e del saggista per indossare quelle del narratore, Vittorino Andreoli torna, con gli strumenti del racconto, sui temi portanti della sua ricerca scientifica: i lati oscuri della psiche umana, la linea invisibile che divide la normalità dalla follia, la complessità del nostro tempo, che su quella linea sembra danzare più che mai pericolosamente. In questa dissacrante raccolta di storie di uomini e donne, innervate da una lunga abitudine all'ascolto, Andreoli indaga le reazioni estreme dell'animo umano, gli snodi delicati dell'esistenza, ma anche le circostanze della quotidianità: le molte forme della violenza, i saliscendi della depressione, i percorsi psicologici legati a una crisi mistica, le conseguenze del senso di inadeguatezza, la difficoltà ad accettare il proprio corpo, le dinamiche familiari, la tentazione dell'incesto. Nata dall'unione tra la libertà della creazione letteraria e l'esperienza del terapeuta, una psicopatologia quotidiana fatta di crudeltà, delitti, sottili perversioni, ossessioni religiose, rituali, incubi e sogni, in cui, nonostante le apparenze, finiamo per riconoscere molto di noi.

I protagonisti di tante battaglie e assedi a Villaggi e Municipi visti in storie nuove e avvincenti avventure. Racconti per appassionati di videogiochi di guerre che vivono per i loro Clans e le proprie truppe. Un modo nuovo per seguire vicende divertenti e imprese mozzafiato con i protagonisti di tanti attacchi, che rivivono nelle pagine di questa raccolta. Conoscerete meglio il carattere, le ambizioni, i sogni e anche i vizi di quelle truppe che sono al vostro comando e di cui pensavate di non dover sapere altro.

Capita, nella vita di tutti, che qualcosa vada storto, magari proprio quando fortuna e gloria erano appena state assaporate, o sembravano a portata di mano. E, a volte, a determinare la differenza tra successo e fallimento è un capriccio di troppo. Se non avesse disseminato i suoi perfetti manoscritti «shakespeariani» – che i migliori esperti in circolazione prendevano rigorosamente per autentici – di firme frettolose, William Henry Ireland sarebbe passato alla storia come il più grande falsario mai esistito; se non avesse tentato un esperimento inutile, René Blondlot avrebbe scoperto, anziché i fantomatici raggi N (in realtà, un innocuo disturbo della visione periferica), i raggi X, e la sua ragguardevole reputazione sarebbe stata consacrata per sempre; e se si fosse accontentato di essere il paesaggista più ammirato del suo tempo (da Charles Dickens, su tutti gli altri) rinunciando a sfidare Barnum sul suo terreno, John Banvard non sarebbe, oggi, un pittore del tutto dimenticato. A tardivo risarcimento dei loro sogni infranti, i tredici personaggi ritratti in questa galleria di sconfitti hanno avuto la ventura di incontrare un biografo perfetto, Paul Collins – l'unico scrittore contemporaneo capace di trasformare un dagherrotipo svanito, la pubblicità di un rimedio taumaturgico o il brevetto di un'invenzione portentosa, ma assolutamente inutile, in altrettanti microromanzi ilari e sorprendenti. La sua unica speranza di vita è vincere il Monstrorum, ma non potrà farlo senza la più potente delle armi: l'amicizia. Siamo nell'anno 2065, in Italia. La Basilicata, provata da un bombardamento chimico avvenuto trent'anni prima, fatica a risollevarsi, e la popolazione versa in uno stato di povertà assoluta. Quando la madre di Christian perde il lavoro, il ragazzo decide di iscriversi al Mostrorum, una manifestazione famosa in tutto il mondo, in cui i partecipanti devono cacciare e abbattere creature mostruose, create appositamente in laboratorio. Al campo d'addestramento, Christian incontra Serena, con la quale decide di allearsi. Nel corso della competizione, i ragazzi si aiuteranno ad affrontare bestie pericolose, come il Cerbero e l'Ippogallo, rischiando la vita e salvandosela a vicenda più volte. Entrambi desiderano la vittoria, che porterà ricchezze e vantaggi al campione e alla sua regione di provenienza, ma il loro obiettivo cambia allorché si rendono conto che dietro l'organizzazione del Mostrorum si nasconde un piano segreto. Christian e Serena collaboreranno per sventarlo, dimostrando grande coraggio e fiducia in un sentimento troppo spesso sottovalutato: l'amicizia.

Aljubarrota è una battaglia fondamentale per gli equilibri della penisola Iberica e per un paese, il Portogallo, che voleva mantenere la sua indipendenza dal vicino e più forte Regno di Castiglia. Due re dallo stesso nome si affrontano come Davide contro Golia. I Castigliani dispongono di un possente esercito di 31.000 uomini, zeppo di mercenari francesi e italiani, con un'arma micidiale: la cavalleria. I Portoghesi sono solo in 6.000, non hanno cavalleria e l'unico alleato, l'Inghilterra, ha inviato 600 arcieri. Chi attacca sembra avere vita facile, ma chi difende le proprie case ha una motivazione più forte e gioca in casa, conoscendo bene il territorio. Nel campo di battaglia si assisterà ai migliori esempi di tattica militare, ingegno e valore individuale, ma anche presunzione e superficialità. Aljubarrota è una delle ultime battaglie medioevali nelle quali la terribile carica della cavalleria era considerata incontenibile e in quel frangente la fanteria era destinata a soccombere. Ma andrà davvero così?

I personaggi dei racconti appartengono al mondo aziendale e la loro vita di dipendenti è sconvolta dallo spietato mondo delle organizzazioni complesse, che tutto tritano e digeriscono, poco accettano, molto sprecano e soprattutto dimenticano. Al centro dell'obiettivo figure eroiche descritte nella loro quotidiana battaglia all'interno di un'organizzazione malata che mal tollerano e alla quale difficilmente si assoggettano.

La loro contrapposizione viene descritta con una vena ironica, aspra, grottesca, in alcuni punti kafkiana. L'organizzazione obbliga a percorrere sentieri già tracciati, difficilmente modificabili, mentre la strenua resistenza è destinata immancabilmente al fallimento.

Charles Bukowski è uno degli autori più conosciuti e apprezzati della letteratura statunitense del Novecento. E il più controverso. La sua ingente produzione, che comprende romanzi, racconti e poesie, si avvale dell'imprescindibile confronto con la vita, quella autentica che Bukowski ha realmente vissuto sulla propria pelle. La miscellanea "Inediti di ordinaria follia – Vol. 8" comprende trenta poesie e altrettanti racconti. In ognuno dei testi l'autore ha raccontato la vita vera, fatta di sofferenza, di sospetti, di compromessi ma anche di gioia, di risate e di amore. E lo ha fatto attingendo alle proprie esperienze e sensazioni, incurante delle mode stilistiche ed editoriali. La selezione è il risultato dell'ottava edizione del Premio Letterario Nazionale Bukowski.

Un domani oscuro, immaginato nel momento difficile della pestilenza del 2020. Storie scritte durante il lockdown dell'epidemia di Covid-19 che prefigurano un futuro apocalittico o semplicemente diverso, forse abbastanza insolito da non essere il benvenuto. Un futuro che gli studiosi ci hanno già preannunciato e gli scrittori ci hanno descritto, ma al quale non ci vogliamo rassegnare. La società del futuro presenta un'Umanità "a mezzo servizio", riclassificata, svilita. Il genere umano è asservito alle dure leggi del denaro e del suo braccio armato, la tecnologia. Un mondo in cui molti si sono rassegnati, ma ci sono ancora i germi per la resistenza, la rivincita, la rinascita dell'uomo. Una fuga in avanti, da leggere e percorrere con circospezione, sempre pronti a tirare il freno a mano.

L'intreccio tra la migrazione in Italia e la pratica della scrittura letteraria in lingua italiana accomuna le donne le cui storie, raccolte in lunghe interviste biografiche, sono presentate e analizzate in questo volume. La migrazione può configurarsi come esperienza di sradicamento e di solitudine, anche in ragione delle forme di esclusione attive nella società d'approdo. Ma la pratica della scrittura, nella nuova lingua, può essere strumento attraverso il quale costruire nuove appartenenze e sentire di poter avere, ancora, «un posto nel mondo», come afferma una delle donne intervistate. Le biografie raccolte mettono in crisi l'immaginario egemonico sulle "donne migranti", popolato da stereotipi in cui si intersecano assunti razzisti, sessisti ed eurocentrici. L'esperienza della scrittura in migrazione viene interpretata e discussa come una pratica di soggettivazione, una pratica cioè attraverso la quale le donne migranti cessano di essere soggetti narrati e si rendono soggetti narranti, potendo così contribuire a ri-nominare e ri-significare i processi di costruzione e reificazione dell'alterità. «Questo è un libro in cui la sociologia è vivente. Promuove e articola la percezione di uno scarto fra le esperienze di chi questo mondo lo abita e i modi in cui le narrazioni più correnti le deformano. Promuove e articola curiosità e critica. È un libro molto bello. Io spero che lo leggano in tanti». Dalla Prefazione di Paolo Jedlowski

In questi racconti ho immaginato gli Angeli, come creature altere, che cercano di mantenere il loro distacco dagli umani, di tenere a distanza quegli istinti che ritengono bestiali, di mantenersi disinteressati. Rimanere integri è il loro obiettivo, ma in fondo sono curiosi e non riescono a capacitarsi di come gli umani convivano con le loro pazzie, con le loro passioni, con le loro imperfezioni. Tuttavia, inevitabilmente, il puro che è in loro viene contagiato dal marcio che ci circonda, ma non è una semplice fine, una morte, ma più una vera e propria rinascita. Gli Angeli sono tra noi per partecipare alle nostre vicende, per offrire un aiuto, perché in fondo vorrebbero essere come noi: vivi, liberi, imperfetti.

[Copyright: 0a29ca8c7583e105aeef76630bdab320](#)